LA STAMPA DELLA SERA

Frangar non flectar — TORINO, Martedì-Mercoledì 27-28 Settembre 1932-X — Anno 66 - Num. 230 (Conto corrente con la Posta)

In ITALIA e COLONIE ogni numero Centesimi 20

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunzi mortuari L. 5,50 - Finanziari L. 7 - Avvisi commerciali pagina di testo L. 8, ultima pagina L. 5 - Per piccoli avvisi, condizioni in testa della rubrica. Nel testo del giornale: Atti Cinematografici - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - Divertimenti - Onorificenze, L. 23 per linea contata. Pagamento anticipato - Unione Pubblicità Italiana S. A., Via S. Teresa, 7, telefoni 45-039 - 53-061 - ABBONAMENTI: Italia e Colonie: 6 numeri settimanali: Anno L. 68, Semestre L. 27, Trimestre L. 14 - Estero: Anno L. 150, Semestre L. 78, Trimestre 39

Direzione, Redazione, Amministrazione: Via Davide Bertolotti, 3

Nell'U.R.S.S.

La politica di Stalin e la crisi economica

RIGA, settembre.

Il Governo sovietico ha pubblicato nel maggio scorso due importanti decreti che sono stati considerati all'estero, e specialmente da parte della stampa tedesca, come l'indizio di un mutamento d'indirizzo di Stalin in materia di politica economica.

Questi decreti sono stati chiamati «la piccola NEP» perchè sotto parecchi punti di vista richiamano le misure, di portata molto più vasta, prese nel 1921 da Lenin e l'assieme delle quali costituì la «nuova politica economica» dei Sovieti, detta comunemente «NEP».

I due decreti accennati, riducendo fortemente il contingente di cereali e di carne che i contadini sono tenuti a dare allo Stato, autorizzano i Kolkhoz ed i coltivatori privati a vendere liberamente sul mercato la parte eccedente della loro produzione agricola e zootecnica.

Come si spiegano tali misure da parte di un Governo che ha fino ad oggi seguito rigidamente la politica statalizzatrice del commercio? In che modo vengono attualmente applicate tali misure?

Nello sviluppo della sua politica generale il potere sovietico si scontra nuovamente contro la resistenza dei contadini. Durante i tre primi anni di regime, 1918-1920, i contadini hanno resistito alle requisizioni. Questa tattica ha costretto Lenin a proclamare la NEP. La produzione agricola ha avuto allora una ripresa e si è formata tutta una classe di contadini, giudicata però dal potere centrale di Mosca con estrema diffidenza. Credendo di spezzare definitivamente la sua resistenza e distruggere questa classe agiata, Stalin ricorse alla collettivizzazione e trasformò il contadino proprietario in bracciante che lavorava per conto dello Stato. Ma, com'era da aspettarsi, la collettivizzazione non ebbe il felice successo sperato, tutt'altro. Il contadino insorse di nuovo. Sapendo già a priori che tutti i frutti del suo lavoro sarebbero stati accaparrati dallo Stato, egli cominciò a lavorare male, e, come un banale coltivatore privato, nascose una parte della sua produzione per sfuggire in caso di requisizione.

Una grave crisi alimentare minaccia la Russia. Uno dei migliori osservatori della vita sovietica, il corrispondente dei giornali tedeschi a Mosca, ingegnere Nicolao Basseches, scriveva nella sua corrispondenza mensile di giugno al *Berliner Börsen Kurier*:

«Nelle provincie più ricche di cereali, nel Caucaso del Nord e nelle steppe dell'Ucraina, i lavori di seminagione dovrebbero essere normalmente ultimati il 1° maggio. Trascorsa tale data la seminagione non può più dare, in queste regioni, alcun risultato. Orbene il 20 maggio il piano di seminagione non si era effettuato neppure nella misura del 30 per cento. Quanto alla carne non si sbaglierebbe chi dicesse che l'U.R.S.S. non possiede, al presente, che dal 25 al 28 % dei greggi del 1928. L'Unione Sovietica va verso tempi gravissimi, i più gravi forse di quelli vissuti dallo Stato sovietico dopo la guerra civile».

La «piccola NEP» è stata appunto proclamata per parare questa minaccia. Stalin spera così di vettovagliare le città e incoraggiare il contadino a produrre ancora di più.

Lo Stato non avrà più le stesse quantità di prodotti da distribuire alla popolazione e, in primo luogo, agli operai. La popolazione si vedrà dunque costretta a ricorrere in misura molto più larga al mercato libero, ove i prodotti sono molto più cari. Il *Vorwaerts* ha raffrontato recentemente i prezzi sovietici del commercio di Stato con quelli del mercato libero: un chilogramma di burro costa 7 rubli nelle cooperative statali e 30 rubli sul mercato libero; lo Stato paga al contadino 9 rubli per un quintale di frumento, mentre il contadino ne ricaverebbe nel mercato libero la somma di 70 rubli.

La «piccola NEP» fa dunque crescere ancora il costo della vita, i prezzi di costo, ecc. E moralmente bisogna considerare un fatto notevolissimo: il commercio privato, bestia nera del regime, che il governo di Stalin ha cercato di distruggere con ogni mezzo, rinascerà dalle sue ceneri.

E', tuttavia, ancora troppo presto per formulare un giudizio sugli ultimi decreti di Stalin. La vendita diretta ai consumatori si può dire appena organizzata.

I giornali sovietici intanto si lagnano che i prodotti siano accaparrati dai rivenditori, che i contadini si rifiutino di vendere i loro prodotti altrimenti che scambiandoli con altra merce, e che, finalmente, un certo numero di Kolkhoz approfittino dell'autorizzazione di Mosca per speculare e trafficare con il loro capitale.

Vediamo così un fatto stranissimo: uno degli istituti della collettivizzazione che si mette a commerciare. L'iddio sovietico ha lasciato la falce ed il martello e ha preso in mano la bilancia del mercante.

JEAN FORNIER.

LA GUERRIGLIA NEL MAROCCO FRANCESE

Violento combattimento sull'altipiano di Olac

I dissidenti e i disertori, disciplinatamente agguerriti, infliggono gravi perdite alle truppe regolari

Parigi, 27 sera.

Un'importante notizia, sulla quale tuttavia è doveroso fare le più espresse riserve, viene pubblicata stamane dal giornale socialista *Le Populaire*. Essa ricorda che alcune operazioni militari sono state iniziate da una decina di giorni sull'altopiano di Olac, nel Marocco, allo scopo di circondare due focolari di dissidenti.

Secondo il *Populaire* la regione in questione era il rifugio di un certo gruppo di legionari e di tiragliatori che avevano disertato, e dei quali il servizio di informazione non aveva alcuna conoscenza. Al momento delle operazioni, pertanto, le truppe francesi erano sorprese di trovarsi di fronte le truppe disciplinate ed agguerrite, che numerosi dissidenti erano venuti ad ingrossare. Si intavolarono trattative tra le truppe ed i dissidenti, ma poichè non si volle garantire salva la vita ai dissidenti, si è impegnato un violento combattimento.

Data la natura della regione, tutta gole e picchi inaccessibili, la resistenza fu tale che le operazioni dovettero essere arrestate, dopo perdite sensibili da parte delle truppe francesi, le quali — secondo il *Populaire* — hanno dovuto fare appello a rinforzi. Un battaglione della Legione Straniera fu inviato sui luoghi, e fu appunto quello che venne così crudelmente decimato nella catastrofe ferroviaria di Tourenne.

Il *Populaire* aggiunge che, non essendo giunti a tempo i rinforzi, si fu costretti a requisire tutte le truppe disponibili delle guarnigioni più vicine.

La giornata di Gandhi

Il secondo pasto del Mahatma alla presenza di un lebbroso

Bombay, 27 sera.

Il secondo pasto di Gandhi ha assunto un aspetto impressionante per la presenza di un deforme lebbroso che il Mahatma ha voluto suo ospite. Dopo avere cantato alcuni inni, Gandhi ha ingoiato una piccola quantità di succo di arancia. Le persone che lo assistono gli hanno fatto dopo degli impiastri di fango, iniezioni e massaggi. Era presente anche il noto poeta indiano Rabindranath Tagore.

Vani tentativi paraguayani per occupare il forte di Boqueron

Santiago del Cile, 27 sera.

Lo Stato Maggiore boliviano informa che il combattimento a Boqueron continua sempre. L'aviazione da un potente appoggio alla difesa boliviana. I paraguayani attaccano costantemente, ma vengono sempre respinti. Si assicura che il piano di difesa del forte di Boqueron sia stato elaborato dalla missione militare spagnuola, che non conosce neppure la zona ove si svolgono le operazioni, nel Chaco.

La rivoluzione nel Brasile

Aeroplani federali bombardano la città di Aganza

Buenos Aires, 27 sera.

Secondo un radio-telegramma dal quartier generale dei ribelli di San Paulo del Brasile, aeroplani federali avrebbero mitragliato un treno viaggiatori e bombardato la città di Aganza.

Patel visita la tomba di Washington

Washington, 27 sera.

Il capo del Congresso indiano V. J. Patel, il quale come è noto, si trova da alcuni giorni negli Stati Uniti, si è recato in automobile a Mount Vernon dove ha deposto una corona sulla tomba di Giorgio Washington. Oggi Patel è ospite del Governatore dello Stato del Maryland, e del Sindaco di Baltimora. Domani egli si tratterrà a Washington dove è stato invitato dal Circolo nazionale della stampa.

Un terremoto nell'America Centrale

Seattle, 27 sera.

I sismografi dell'Università di Washington hanno registrato un terremoto di forte intensità con probabile epicentro nel Messico e nell'America centrale.

LA DISGRAZIA DEL SOTTOMARINO FRANCESE

Sei morti e ventidue feriti per lo scoppio del "Persée,,

Si ignorano finora le cause del sinistro

Parigi, 27 sera.

Quattro dei feriti del sottomarino *Persée* si trovano in uno stato che inspira ancora viva inquietudine. Intanto il Ministero della Marina comunica la seguente nota:

«Il *Persée*, di 1370 tonnellate, costruito nei cantieri navali francesi, procedeva nel pomeriggio del 26 settembre al largo di Cherbourg ad alcune prove in superficie. Per una causa non determinata il *carter* di uno dei motori Diesel è esploso. Senza che il sottomarino fosse messo in pericolo, l'incidente ha causato tuttavia parecchie vittime. L'ing. Lecoq dei cantieri navali francesi è rimasto ucciso sul colpo, cinque altri feriti gravemente sono morti nella nottata. Ventidue feriti meno gravi comprendono due ufficiali, un ingegnere industriale e numerosi operai e marinai. L'esplosione è stata seguita da un leggero principio di incendio, rapidamente domato dal personale di bordo, che in questa circostanza ha dato prova della più completa calma. Una sezione di idrovolanti, inviata immediatamente, ha rintracciato il *Persée* subito dopo l'allarme, ammarando vicino al sommergibile ed entrando in comunicazione con il comandante e richiamando subito sul posto una scialuppa che si trovava nei paraggi. Il *Persée* è stato immediatamente soccorso dai sottomarini *Diane*, *Meduse* e *Surcouf* che si trovavano nelle vicinanze, sicchè i feriti poterono ricevere subito le prime cure.

Il rimorchiatore *R* ..ale venne inviato dalla Direzione del porto per assisterlo e portargli i soccorsi medici supplementari. Alle 19,30 il *Persée* rientrava in porto a rimorchio. I feriti gravi vennero trasportati d'urgenza all'Ospedale; gli altri poterono recarvisi con i loro propri mezzi. E' stata subito aperta una inchiesta per cercare le cause dell'accidente, ma fin da ora è certo che tutto il personale occupato alle prove, così quello militare come quello civile, ha dimostrato il più grande coraggio e la più completa calma procedendo, senza il minimo smarrimento, alle prime e urgenti manovre del caso. Sono rimasti uccisi o sono morti in seguito alle ferite: l'ingegnere Lecoq dei cantieri navali francesi, e altre quattro persone. Il Ministro della Marina, Leygue, ha dato ordini perchè sia fatta subito luce sulle cause dell'incidente. Ha inoltre diramato le disposizioni per venire in soccorso alle famiglie delle vittime. Ha inoltre mandato un telegramma al Prefetto marittimo di Cherbourg esprimendo la sua dolorosa simpatia e augurando di tutto cuore ai feriti un pronto e completo ristabilimento, inviando loro l'assicurazione della sua profonda sollecitudine».

LA FRECCIA DEGLI OCEANI

Il "Rex,, ha salpato stamane da Genova

Il commosso saluto del popolo della Superba — Il Duca degli Abruzzi, il Ministro Ciano e il Prof. Marpicati assistono alla partenza

Genova, 27 sera.

Alle 12 in punto tuonava dal Forte del Castellaccio il cannone che segna il mezzogiorno ai genovesi e alle 12 in punto il *Rex* lasciava gli ormeggi del Ponte Andrea Doria puntando la prora verso sud-ovest. Da terra migliaia di spettatori salutavano commossi il colosso che si affacciava alla vita del mare. Da bordo i passeggeri ricambiavano con cuore turbato il saluto che assumeva per l'occasione un significato che andava assai più in là delle solite effusioni visibili ad ogni partenza di transatlantico.

L'urlo delle sirene

L'urlo delle sirene accompagnava i primi passi del *Rex*, e a dare una viva pennellata di colore al quadro quanto mai superbo, venne fuori, all'ultimo istante, anche il sole che scacciando di forza le nubi minacciose che incombevano sul porto e sulla città, volle dare il suo saluto ardente al *Rex* il quale, pavesato a festa, muoveva imponente e solenne fra la selva di navi all'ancora per guadagnare al più presto lo spazio aperto del mare libero.

A simiglianza della cerimonia per il varo che 14 mesi or sono aveva richiamato ai Cantieri di Sestri una folla enorme di spettatori, anche stavolta il *Rex* ha attirato in porto, in tutti i posti ove vi fosse spazio disponibile, una quantità inverosimile di gente.

Di solito le navi partono ed arrivano al Ponte dei Mille, la stazione marittima genovese, ma per il *Rex* — e lo stesso sarà per il gemello *Conte di Savoia* che inizierà i suoi viaggi fra una quarantina di giorni — non era possibile trovare attracco, data la mole inusitata, al Ponte dei Mille e fu giocoforza riattare a banchina il Ponte Andrea Doria, ingrandirlo, allargarlo, raccordarlo a terra con una lunga passeggiata sopraelevata per poter offrire al colosso l'approdo degno di lui. E appunto al Ponte Andrea Doria vediamo stamane per tempo — non erano ancora suonate le otto e la partenza non doveva avvenire che a mezzogiorno — il ministro delle Comunicazioni S. E. Ciano il quale, accompagnato dal professor Arturo Marpicati, vice-segretario del Partito Fascista, era giunto appositamente a Genova, salire a bordo del *Rex* per visitarlo nel suo assetto di gala. Il Ministro e il prof. Marpicati venivano ricevuti dagli onorevoli De La Penne e Brunelli, dirigenti della Società Italia, dal comandante della nave comm. Tarabotto, ed iniziavano una minuta visita che durava alcune ore. S. E. Ciano scendeva pure fino ai locali delle macchine intrattenendosi a parlare con gli ufficiali e con i fuochisti, che lo accolsero con una schietta manifestazione di simpatia, mentre il prof. Marpicati recava allo Stato Maggiore del *Rex* ed all'equipaggio il saluto del Partito Fascista.

Verso le 9,30 giungeva pure a bordo del *Rex* S. A. R. il Duca degli Abruzzi, accompagnato dal marchese Negrotto Cambiaso, presidente del Consorzio del Porto. Fatto segno all'omaggio dei presenti, il Duca ha visitato anche egli la bella nave tornando a terra prima delle 10.

Il messaggio del Ministro Ciano

Nel frattempo il Ministro Ciano inviava da bordo il seguente radiotelegramma all'Ambasciatore d'Italia a Washington:

«Al momento della partenza da Genova del *Rex*, che ho stamane visitato con soddisfazione, unitamente a S. A. R. il Duca degli Abruzzi, che ha voluto onorare con sua presenza nuova grande nave italiana, segnalo a V. E. inizio del viaggio inaugurale destinato a stabilire le più rapide comunicazioni fra l'Italia e Stati Uniti d'America. Nell'augurare alla nave le migliori fortune mando a V. E. e agli Italiani d'America il mio cordiale saluto. — Ministro delle Comunicazioni: *Costanzo Ciano*».

I passeggeri prendevano intanto rapidamente imbarco ed un quarto d'ora prima di mezzogiorno gli ultimi visitatori e gli accompagnatori dei partenti venivano fatti scendere mentre i marinai procedevano sollecitamente a togliere gli scalandroni. A mezzogiorno in punto il comandante dava l'ordine di partenza ed il *Rex* trainato da alcuni piccoli rimorchiatori, incominciava a muoversi lentamente.

Sul molo, la banda della Milizia portuaria intonava la Marcia Reale e «Giovinezza», mentre dalla folla partiva un grido vibrante e commosso di saluto. Sulla banchina, la radio trasmetteva frattanto a tutte le stazioni italiane le fasi della partenza e dal microfono stesso il Podestà, senatore Broccardi, ha dato anche un saluto alla nave, la quale onora Genova che l'ha costruita ed onora l'Italia nel mondo.

Occorse più di un quarto d'ora prima che il *Rex* potesse uscire dal porto. In avamporto i rimorchiatori lo lasciavano quindi libero nei suoi movimenti. Allora le eliche possenti incominciarono la loro giostra infernale sollevando montagne di spuma, ed il *Rex* partì maestoso e veloce.

RENZO BIDONE.

I prezzi all'ingrosso diminuiti in Italia

Milano, 27 sera.

Il Consiglio Provinciale dell'economia corporativa di Milano comunica all'«Agenzia Stefani» che secondo le statistiche da esso compilate nella terza settimana di settembre, la media generale degli indici dei prezzi all'ingrosso in Italia è diminuita del 0,45 per cento, passando da 307,52 a 306,13 e corrispondentemente il potere di acquisto della lira è aumentato da 32,52 a 32,67. Durante la settimana in esame degli indici di gruppo che concorrono a formare la media sono diminuiti l'indice delle derrate alimentari vegetali, che è passato da 337,03 a 331,05, l'indice delle materie tessili che è passato da 191,92 a 187,44, l'indice dei prodotti chimici che è passato da 301,45 a 301,40, e l'indice dei prodotti vegetali vari che è passato da 353,09 a 352,34; sono aumentati l'indice delle derrate alimentari animali, che è passato da 349,13 a 350,61, e l'indice delle materie industriali varie che è passato da 379,69 a 380,66; ed infine sono rimasti stazionari gli indici dei minerali e metalli a 304,04 e dei materiali da costruzione a 377,67. Passando all'esame dell'andamento dei prezzi delle singole merci considerate nella elaborazione dell'indice, si rileva che nel gruppo delle derrate alimentari vegetali la diminuzione dell'indice è dipesa dai ribassi avuti nei prezzi del frumento Manitoba n. 2, del risone originario 1.o, del riso camolino comune, della cannella Ceilon n. 2, e del pepe nero Singapore, mentre sono aumentati i prezzi della farina n. 1, del vino Monferrato corrente e del caffè Santos superiore. Nel gruppo delle derrate alimentari animali l'aumento dell'indice è stato determinato principalmente dai rialzi verificatisi nei prezzi dei vitelli di 2.a qualità a peso vivo, delle carni bovine congelate di prima qualità in quarti compensati, e del gorgonzola verde maturo scelto.

Sono ribassati invece i prezzi delle vacche di seconda qualità e dei tori di prima qualità peso vivo. Nel gruppo delle materie tessili la diminuzione dell'indice è dipesa dai ribassi avutisi nei prezzi dei cotoni americani, indiani e egiziani, del filato di cotone americano e della seta gialla classica per l'industria. Mentre sono stati in rialzo i prezzi delle lane d'Australia merino superiori in velli, e della strusa classica. Nel gruppo dei prodotti chimici è ribassato leggermente il prezzo dell'olio di palma Lagos. Nel gruppo dei prodotti vegetali vari è ribassato il prezzo della crusca nazionale di farina di frumento ed è aumentato quello del panello di lino.

Il corso dei titoli italiani nell'ultima settimana

Milano, 27 sera.

Il servizio di statistica del Consiglio Provinciale dell'Economia Corporativa di Milano comunica all'Agenzia Stefani che l'indice generale del corso delle azioni trattate nelle Borse del Regno nella terza settimana di settembre è aumentato del 3,08 per cento passando da 48,94 a 50,74. Hanno presentato un aumento tutti gli indici dei varii gruppi di titoli, ma specialmente gli indici dei titoli alimentari e varii, 7,02 per cento dei tessili, 7,39 per cento dei minerali metallurgici e meccanici, 6,34 per cento fra gli alimentari e varii sono state in notevole rialzo le azioni della Ligure-Lombarda zuccheri, delle Distillerie Italiane e della Italiana Pirelli; fra i tessili le azioni del Cotonificio Olcese, della De Angeli Frua, e della Snia Viscosa, e fra i minerali metallurgici e meccanici le azioni della Fiat, della Monte amiata e della Montecatini. Nel gruppo della navigazione e trasporti hanno segnato un aumento le azioni delle ferrovie meridionali della Cosulich e nel gruppo degli elettrici le azioni dell'Adriatica di elettricità, della Terni, della Edison e della Unione Esercizi Elettrici. Nel gruppo dei bancari sono migliorate le azioni della Banca Italiana. Il volume dei titoli azionari trattati nelle Borse d'Italia è stato superiore a quello della settimana precedente essendo passato come media giornaliera da lire 0,98 a lire 1,34 per ogni mille lire di titoli esistenti. E' specialmente aumentata la contrattazione dei titoli alimentari e varii dei minerari metallurgici e meccanici e degli elettrici. Le azioni Fiat, media giornaliera 28.550 titoli, della Snia Viscosa 6575, delle Distillerie Italiane 4050, della Montecatini 4050, delle Assicurazioni Generali Italiana 3444. L'indice ha presentato un aumento dovuto alle obbligazioni fondiarie che a quelle industriali.

Grave disgrazia presso Grado ad un postale aereo

Roma, 27 sera.

Un idrovolante postale, partito nel pomeriggio di ieri da Venezia per Trieste con buone condizioni atmosferiche giunto presso Grado fu costretto ad ammarare perchè sorpreso da violento temporale che toglieva quasi totalmente la visibilità. Il pilota riuscì a toccare acqua regolarmente, ma durante il flottaggio, mentre l'apparecchio smaltiva la notevole velocità residua, urtò contro un argine della strada del cimitero di Grado, capottando. Il passeggero Fedric Reibmajer, cameriere, di nazionalità austriaca, ed il motorista Giovanni Viezzoli sono deceduti, il primo pilota Alfredo Grassi ed il passeggero Primo Mariolo, aviere in servizio presso l'aeroporto di Venezia, sono rimasti gravemente feriti e ferite leggerissime hanno riportato il secondo pilota Vittorio Ferrari ed il radiotelegrafista Francesco Petri.

La Mostra della Rivoluzione fascista

Tra i molti cimeli di notevole valore storico e sentimentale che figureranno nella imminente Mostra della Rivoluzione Fascista, ne appaiono di particolare rilievo tre che richiamano alla memoria tre fulgide figure di soldati e di testimoni dell'eroismo di nostra gente: Filippo Corridoni, Francesco Baracca, Nazario Sauro. Sono infatti giunti alla Mostra lo zaino di Filippo Corridoni, terroso del fango della Trincea delle Frasche, umile documento della vita di combattente del fiero tribuno; il casco che, nell'ultimo volo, copriva il capo di Francesco Baracca e che appare traforato dal proiettile che abbattè l'indomita aquila romagnola; il berretto dell'uniforme di fatica di Nazario Sauro, riconsegnata alla famiglia dopo il martirio.

Le grandi competizioni pugilistiche

Max Schmeling batte Jack Walker

New York, 27 sera.

Max Schmeling ha battuto Jack Walker per k. o. tecnico alla fine della ottava ripresa. L'incontro che si è svolto al Madison Square Garden davanti ad un pubblico composto di circa cinquantamila persone era stabilito in 15 riprese.

Il combattimento si è svolto per le prime 7 riprese senza che alcuno degli avversari affermasse una netta superiorità sull'altro; ma alla ottava ripresa Schmeling ha attaccato con maggiore vigore ed ha colpito l'avversario con un potente diretto alla tempia. Walker è caduto e allora il pubblico sorto in piedi ha incominciato ad incoraggiarlo chiedendogli di alzarsi. L'americano si è infatti rimesso in piedi, al conto di 6". Egli perde sangue dalla bocca. Schmeling lo investe senza perdita di tempo e lo raggiunge con un altro tremendo destro. Walker stramazza nuovamente e si rialza al conto di 9". Il tedesco lo fa di nuovo bersaglio di destri e sinistri alla faccia. Walker evidentemente spossato ha la faccia tutta sanguinante, quando il gong annunzia la fine del combattimento. Il *manager* di Walker ha chiesto la sospensione dell'incontro e l'assegnazione della vittoria a Schmeling. Il *manager* ha spiegato che ha deciso di far tale richiesta perchè il pugilista americano aveva l'occhio sinistro completamente chiuso.

Violento ciclone nelle Indie Occidentali

New York, 27 sera.

Alla direzione dell'American Telegraph and Telephone Company è pervenuta notizia di una eccezionale tempesta di vento che si è abbattuta sulle isole delle Vergini (Indie Occidentali). Le correnti atmosferiche hanno raggiunto la velocità di 70 miglia (112 chilometri) l'ora. Mancano finora particolari.

Un algerino omicida giustiziato a Caen

Parigi, 27 sera.

L'algerino ventunenne Rabah Botro, che era stato condannato a morte il 7 luglio scorso per avere assassinato la signora Grignola, proprietaria di una fattoria a S. Filiberto dei Campi e alla quale aveva tagliato il capo a colpi di rasoio per derubarla, è stato giustiziato all'alba di questa mane dinanzi alla prigione di Caen. Un servizio d'ordine particolarmente severo era stato predisposto dagli agenti, dai gendarmi e dai soldati del 1120.o fanteria. Alle 5,45 i magistrati sono penetrati nella cella del condannato insieme con prete del rito maleikita, venuto da Parigi per assistere l'algerino. Il Sostituto Generale della Corte di Appello di Caen ha svegliato il condannato annunziandogli che il suo ricorso di grazia era stato respinto. Rabah Botro ha fatto finta di non comprendere e il Marabut ha dovuto prendere la parola in arabo. Il condannato ha subito allora una violenta crisi di disperazione e di furore, rifiutandosi di vestirsi. Gli agenti hanno dovuto mettergli abiti a viva forza. Durante le formalità e la toilette egli ha continuato a gridare e 6 guardiani e gli aiutanti del boia hanno dovuto portarlo fino alla ghigliottina che era stata innalzata quasi dinanzi alla porta della Casa di Pena. Alle 6,28 giustizia era fatta.

Il Ministro della Guerra francese in visita alla frontiera franco-italiana

Moutiers en Tarentaise, 27 sera.

Il ministro della guerra Paul Boncour, in compagnia del generale Dosse, governatore militare di Lyon, proveniente da Annecy ed Albertville, è arrivato a Bourg Saint-Maurice. Il Ministro si è recato al forte Redoute, situato all'altezza di 2400 metri, che domina il passo e la strada del Piccolo San Bernardo, di fronte all'Ospizio ed alla estremità della frontiera franco-italiana.

I debiti francesi all'America

L'ex-ministro Hennessy contrario alla ripresa dei pagamenti

Parigi, 27 sera.

Sulla questione della ripresa dei pagamenti dei debiti all'America, l'opinione dell'ex-Ambasciatore a Berna ed ex-Ministro dell'Agricoltura, Giovanni Hennessy, non differisce da quella delle altre personalità politiche intervistate dalla *Liberté*.

«In seguito alla ratifica dell'accordo Mellon-Berenger — ha detto Hennessy — la Francia, in linea di diritto, ha il dovere di pagare; ma, secondo le regole dell'equità, no. Del resto il principio dei debiti interalleati è stupido. Gli anticipi americani sono stati fatti per una guerra comune. Gli Stati Uniti non potevano fornire i combattenti e hanno fornito l'oro. Moralmente noi non dobbiamo nulla. Ma poichè dobbiamo difenderci dai loro reclami, non è forse male ricordare ai nostri ex-alleati quello che la Francia fece al tempo in cui essa lottava per la loro indipendenza. Il contratto firmato il 16 luglio 1778 fra Vergennes e Beniamino Franklin è, a tale riguardo, oltremodo edificante. Esso indica che nei cinque mesi che precedettero la sua firma, la Francia aveva anticipato agli americani tre milioni di dollari. Esso stipula che questa somma non avrebbe prodotto interessi se non a datare dal Trattato di pace, data allora ipotetica. Ma il 25 febbraio 1782, con un nuovo accordo, la Francia consentiva un nuovo prestito di un milione di dollari e faceva nel tempo stesso rimessa agli Stati Uniti, a titolo di dono, di un milione e mezzo di dollari, cioè di metà del suo precedente credito. Inoltre, il Governo francese prendeva a suo carico un debito di 400.000 dollari contratto dall'America con gli Esattori generali francesi. Gesto generoso, nevvero? Forse avremmo diritto oggi a una certa reciprocità... Notate che non faccio entrare in linea di conto gli elementi morali del problema. Difatti, non vi è nessun parallelo possibile fra i due interventi. Nel 1777 la Francia è intervenuta spontaneamente in una guerra che non interessava che l'America; nel 1917 gli Stati Uniti hanno preso parte, nel loro interesse, ad un conflitto che metteva in giuoco la civiltà. Essi dovrebbero convenirne e regolare di conseguenza il loro atteggiamento».

La tempesta tropicale si è abbattuta su Portorico

New York, 27 sera.

Le comunicazioni con Portorico sono interrotte. Si teme che la tempesta tropicale che ha devastato le isole vergini si sia abbattuta anche su Portorico.

CRONACA

Investito da un ciclista

Tale Giuseppe Lista fu Pasquale, nato a Napoli e da sette anni invalido civile per aver riportato una lesione alla colonna vertebrale allorquando ancora, dopo essere stato per lungo tempo marinaio su piroscafi da carico, era pescatore di frutti di mare, è rimasto vittima di una disgrazia stradale. Egli, che dal tempo della sua invalidità s'è dato a fare il «globe-trotter», servendosi d'una speciale carrozzella, ed ha già compiuto così, cinque volte il giro d'Italia, era giunto questa mattina per tempo a Torino e stava recandosi in Municipio per far apporre sull'apposito libro che gelosamente conserva il «visto» di passaggio, quando all'angolo di corso Vercelli e via Carmagnola veniva urtato e gettato a terra da un ciclista. Nella caduta il Lista riportava la frattura della clavicola destra e quando egli veniva accompagnato all'astanteria Martini, il dott. Vidili lo faceva ricoverare giudicandolo guaribile in un mese.

La disgrazia di una casalinga

La casalinga Lina Rolando vedova Bariano di 45 anni, abitante in piazza Emanuele Filiberto 16 si trovava questa mattina a transitare per via Lungo Dora, quando, nell'attraversare il passaggio a livello della ferrovia Ciriè-Lanzo, rimaneva vittima d'una disgrazia. Un carro, guidato da tale Mario Manuetto di Battista di 28 anni da Moriondo, urtava uno dei cancelli del passaggio a livello e violentemente spostandolo, faceva sì che andasse a colpire la Rolando. Questa riportava la frattura del femore destro, per cui, all'Ospedale San Giovanni, dove poco dopo era portata con autobarella municipale, veniva ricoverata in osservazione.

Economia e finanza

GIORNO PER GIORNO

8 novembre 1932

Il processo di consolidamento alla Borsa di New York è ultimato. Le ultime sedute già segnalano nuovi aumenti, ma solo cattivi soldati sprecano nei primi giorni di battaglia le loro munizioni. L'otto novembre — data delle elezioni presidenziale — non è alle porte, la nuova vera ondata al rialzo può considerarsi prossima, non ancora imminente.

Tuttavia non solo ragioni elettorali hanno provocato il movimento americano; la situazione negli S. U. può essere infatti così riassunta: fine del panico finanziario, persistenza della depressione industriale, ma, in ogni campo della produzione, sintomi di miglioramento.

Conversione francese

Secondo dati non ancora ufficiali su circa 86 miliardi di titoli 84 saranno volontariamente convertiti. Possessori di rendita per un valore di due miliardi di franchi hanno chiesto la restituzione. Una percentuale del 2 1/2 % che per il War Loan inglese toccò invece il 5 %. I francesi hanno però offerto al pubblico un titolo con un reddito del 4 1/2 %: l'1 % in più che a Londra. Se si tien conto che sono affluite nuove sottoscrizioni le restituzioni che dovrà eseguire la Tesoreria si riducono ad una cifra modesta. La conversione si chiude quindi, anche a Parigi, con un successo.

Un ottimo affare hanno fatto in questi giorni le banche ed i giornali. Le banche ricevono dallo Stato una commissione di 0,75 % per i titoli convertiti ai loro sportelli. Per appoggiare l'operazione patriottica esse hanno ricevuto un grazioso dono di almeno 500 milioni di franchi, qualche milione è stato pure distribuito fra i giornali a titolo di pubblicità.

Commento del supplemento finanziario del Temps *all'esito della conversione:*

« I nostri mercati potranno trarre tutte le conseguenze da questo felice risultato: uno slancio di fiducia, un abbassamento generale nel prezzo del denaro, un aiuto alla produzione per vincere la crisi. Auguriamoci che la prossima evoluzione di Wall Street e dei mercati delle materie prime non venga ad opporsi, nelle prossime settimane, all'influenza favorevole che questi elementi di fiducia e d'ottimismo sembrano dover esercitare ».

Un commento ottimista, ma con cautela; come la situazione impone.

Vicende della sterlina

La sterlina continua a perdere terreno. Stabilizzata provvisoriamente sulla base di tre dollari e 50 cents è scesa a 3,45. La ragione del ribasso pare sia di carattere stagionale. L'autunno è l'epoca dei pagamenti all'estero per l'acquisto di materie prime, inoltre la Tesoreria prepara le riserve necessarie per il versamento a New York della rata dei debiti di guerra che scade il 15 dicembre.

Sull'andamento della sterlina Banca d'Inghilterra e Governo mantengono un severo riserbo. Rileviamo alcuni giudizi dei giornali. « L'Economist »: « Dopo dodici mesi dalla sospensione della parità aurea non vediamo ragioni, esclusa l'ipotesi d'un improbabile « boom » di grandi dimensioni alla Borsa di New York, di violenti spostamenti ».

Il « Temps »: « La sterlina tornerà ad essere una moneta d'oro e quando? Alla prima domanda si può rispondere affermativamente. La Banca d'Inghilterra prepara visibilmente al ritorno all'oro. La stabilizzazione avverrà, probabilmente, dopo la sistemazione dei debiti con gli Stati Uniti ».

La « Frankfürter Zeitung »: « Il pericolo d'una improvvisa forte pressione sulla sterlina, come conseguenza d'un ulteriore sviluppo del rialzo americano, rimane acuto ».

Un importante fondo per manovrare il mercato dei cambi in caso di pericolo è stato creato dalla Banca d'Inghilterra.

Stati creditori

Dalla pubblicazione edita dalla Lega delle Nazioni: La situazione economica mondiale 1931-32, *ripetutamente raccomandata in questa rubrica, stralciamo alcuni dati sui crediti degli Stati.*

Prima della guerra l'Inghilterra aveva imprestato all'estero diciotto miliardi di dollari, la Francia 8 miliardi e 560 milioni, la Germania 5 miliardi e 600 milioni.

Nel 1930 i crediti dell'Inghilterra erano saliti a circa quattro miliardi di sterline (3.738.000.000) e gli Stati Uniti, debitori nel 1914 per l'ammontare di tre miliardi di dollari, diventavano creditori (trascurando i debiti di guerra) di dieci miliardi di dollari. (Quanto ai debiti di guerra essi ammontano a circa otto miliardi di dollari). Mancano notizie precise sul movimento dei capitali francesi mentre la Germania da paese creditrice è diventata dopo la guerra la Nazione più indebitata di fronte all'estero: oltre sei miliardi di dollari.

Il lettore.

Le assemblee di domani

Torino. — Soc. An. Molini Dora, via Frejus n. 6, ore 18.

— Soc. An. Biancheria e Affini, corso Bolzano 14, ore 10.

Alessandria. — Soc. An. Ing. Sacerdote e G. Bonifazi (in liquidaz.), via Vescovado 8, ore 10 (5-10 stessa ora).

Pinerolo. — Officine Meccaniche di Pinerolo, Borgo Losano 2, ore 10.

— Soc. Talco e Grafite, Val Chisone, piazza Garibaldi 11, ore 16.

Genova. — Soc. An. Dock Meridionali, Portici Vittorio Emanuele 44, ore sedici.

— Soc. Sylos Napoletani, Portici Vittorio Emanuele 44, ore 17.

— Pastificio Ligure già Cassanello e C., via L. Gagliardo 3, ore 17 (6-10 stessa ora).

— Soc. An. Industria Armamento, sede sociale, ore 14 (6-10 stessa ora).

Le quotazioni odierne di Borsa

Borsa di Torino

TORINO, 27. — L'andamento pesante delle borse estere ha influito anche sul nostro mercato ma in misura limitata. Infatti dopo un ribasso debole i prezzi dei valori più in vista hanno ripreso qualche unità dai minimi segnati, sostenendosi fino alla chiusura con affari molto ridotti.

Valore nom.	TITOLI	Quotazioni precedente	Quotazioni odierne
100	Rend. 3,50% c.	76 50	76 65
100	Id. f. p.	76 95	76 95
100	Consol. 5% c.	82 85	82 90
100	Id. f. p.	83 225	83 20
500	Torino 6% a.	486 50	486 75
500	S. Paolo 5%	485 —	485 50
500	S. Paolo 3,50%	420 —	424 —
500	Venezia 6%	— —	— —
500	Vittorino 5 %	— —	— —
500	Ferrov. 3%	295 —	294 —
100	B.T. Nov. 1932	100 20	100 10
100	B.T. Nov. 1934	100 35	100 45
100	B.T. Nov. 1940	100 60	100 55
100	B.T. Nov. 1941	100 50	100 60
100	Prest. N. 5%	— —	— —
100	Prest. N. 4,50	— —	— —
1000	B.ca d'Italia	1510 —	1505 —
500	Banca Comm.	1040 —	1040 —
500	Credito Ital.	671 —	671 —
100	Banco Roma	108 —	108 —
500	C. Mobiliare	605 —	605 —
250	Mediterranea	345 —	345 —
500	Meridionali	670 —	670 —
50	Cosulich	29 —	29 —
200	Navigaz. A. I.	61 —	61 —
250	Lloyd Sab.	80 —	80 —
25	Ciriè Lanzo	175 —	176 —
10	Italiana Gas	14 50	14 —
50	Stige	60 —	60 —
200	Elettr. A. I.	87 —	86 75
125	Sip	46 —	43 75
400	Terni	174 —	172 —
100	P. C. E.	62 —	61 —
500	Savigliano	630 —	630 —
250	Nebiolo	114 —	114 —
150	Bauchiero	147 —	146 —
80	Tedeschi	40 50	40 —
200	Fiat	180 50	177 —
50	Monte Amiata	42 —	44 —
100	Montecatini	118 25	111 50
100	Olcemont	176 —	175 —
250	Montepont	173 —	172 —
25	Schiapparelli	13 50	14 —
100	Mira Lanza	55 50	56 —
100	Cir	132 —	133 —
500	Acqua Potab.	345 —	350 —
100	Florio	33 75	33 75
200	Viscosa nuove	157 75	158 —
50	Valli Lanzo	21 —	21 —
250	W. Martiny	— —	— —
250	Lane Borg.	1010 —	— —
200	Beni Stabili n.	204 —	204 —
100	Cartiera Ital.	102 —	100 —
500	Cart. Burgo	132 —	126 50
100	Pittaluga	15 —	17 25
65	Fornaci	226 —	226 —

Cambi: Parigi 76,40; Svizzera 375,90; Londra 67,40; New York 19,40.

MILANO 27. — Altra giornata povera di affari con variazioni di poco conto da ieri, ma con [illegible]

BORSA DI GENOVA 27. [illegible]

ROMA 27. — [illegible]

TRIESTE 27. — [illegible]

Borse del Sud America

[illegible]

Cronaca della Città

Il successo della nostra campagna contro i « corvi »

Il Pretore di Torino affida ai cancellieri la vendita all'incanto dei beni pignorati

Il nostro Pretore Capo, cav. uff. dottor Allioni, ha deciso di creare presso la Pretura col 1.o novembre p. v. un ufficio apposito a cui affidare le vendite giudiziali; a capo di quest'ufficio verrebbe messo un cancelliere esperto della materia e che ha già dato prova di saper svolgere con tatto queste delicatissime funzioni in quanto da tempo si occupa della vendita giudiziale delle automobili, vendita che, a tenore della legge sul P.R.A., deve essere effettuata da cancellieri e non da ufficiali giudiziari.

Questo provvedimento del Pretore non esorbita dalle disposizioni dell'attuale Codice di Procedura; difatti all'articolo 627 è ben chiaramente stabilito che « quando la vendita debba farsi nel comune in cui ha sede la Pretura è delegato per la medesima il cancelliere del Pretore o un usciere (ufficiale giudiziario)».

Perchè questo nuovo ufficio possa funzionare con soddisfazione del pubblico, e così come sarebbe nelle intenzioni del nostro nuovo Pretore Capo, occorre che ad esso siano applicati almeno quattro funzionari di cancelleria: e qui sta appunto la difficoltà in cui urta il Magistrato, in quanto la Pretura è scarsa di cancellieri (ne mancano tredici o quattordici di quanti ne fissa il ruolo) ed il Ministero non è in grado di appagare le sue richieste.

Il cav. uff. Allioni inoltre — sia per ottemperare alle esigenze pratiche delle vendite sia anche per seguire le direttive impartite di recente dal Ministro Guardasigilli — intende che queste vendite, appena sarà possibile, siano effettuate in un locale ad hoc, come avviene a Firenze ed a Trieste. In quest'ultima città, infatti, le vendite giudiziali avvengono in un locale apposito, sotto la direzione di un cancelliere: tutti gli oggetti pignorati sono esposti al pubblico con le indicazioni del prezzo di stima. Tre giorni della settimana sono destinati alla loro esposizione e tre altri alla vendita. All'incanto assiste sempre molta folla, col risultato che nella quasi totalità dei casi i prezzi di aggiudicazione superano, di molto, quelli di stima, e che tutti gli oggetti vengono venduti al primo incanto.

L'assegnazione di un locale unico per le vendite giudiziali si impone per un'altra considerazione; giornalmente in Torino si effettuano dai venti ai venticinque incanti: quanti cancellieri occorrerebbero per procedere alle vendite che avvengono in zone lontane l'una dall'altra e che molte volte richiedono l'intera giornata?

Il cav. Allioni è favorevole alla creazione di una unica casa di vendite da affidarsi al Sindacato dei periti, perchè ritiene che questi possano svolgere una azione molto proficua nell'interesse del creditore e dello stesso debitore: essi, che conoscono l'arte di vendere ed il valore degli oggetti, indubbiamente riusciranno a realizzare migliori prezzi di vendita.

Egli, in linea di principio, non è contrario a che l'ufficiale giudiziario che procede ad un pignoramento sia accompagnato da un perito, ma nota che molte volte ragioni di convenienza economica vi si oppongono. Nella maggior parte dei casi si tratta di atti esecutivi riguardanti crediti che non superano le mille lire; la spesa di un perito graverebbe troppo sul creditore. Coll'affidare le vendite al Sindacato dei periti ogni timore da parte del debitore di venire danneggiato scomparirebbe.

E' da augurarsi che il Ministero approvi i progetti del nostro Pretore Capo e gli dia i mezzi di attuarli; sarebbe il primo passo verso la soluzione integrale del grave problema che abbiamo segnalato e della cui gravità il pubblico non è completamente al corrente. Inizieremo prossimamente la pubblicazione del resoconto di alcuni incanti; i lettori vedranno a qual punto giunga la speculazione dell'ingorda banda dei corvi.

Per citare oggi, un solo esempio, diremo che sono stati venduti all'asta 30 nuovi grandi e pesanti armadi di legno dolce al prezzo unitario di lire una! Se fossero stati venduti come legna da ardere si sarebbe ricavata una maggior somma.

Dal canto suo, il gr. uff. Gamimino, Presidente del nostro Tribunale, si è pure occupato della grave questione, disponendo che tutte le vendite fallimentari siano effettuate mediante pubblico incanto provvedendo a che sia data a queste vendite la massima pubblicità possibile, e stabilendo, che soltanto in casi veramente eccezionali si ricorra alle vendite a trattative private.

Una donazione all'Erario

Il sig. Remo Porro ha rimesso al Segretario Federale Andrea Gastaldi le proprie polizze di combattente n. 128 da L. 500 e n. 00123 di L. 1000, pregandolo di mandarle al Duce come proprio devoto omaggio per essere devolute all'Erario.

Il Segretario Federale le ha inoltrate, attraverso il Segretario amministrativo del Partito onorevole Marinelli, che gli ha significato il compiacimento del P. N. F. con la preghiera di rendersi interprete di ciò presso l'offerente.

L'arresto di un noto ingegnere sotto l'imputazione di truffa

Un arresto che desterà in molti ambienti cittadini vasta eco di commenti è stato compiuto ieri sera dalla Polizia. Un funzionario della nostra Questura, per incarico dell'Autorità Giudiziaria, si recava a Valdigne in val d'Aosta e qui comunicava all'ing. Emilio Poli, di Antonio, residente a Torino e colà da qualche tempo soggiornante per affari, un ordine di cattura emesso a suo carico dal Giudice Istruttore su richiesta del sostituto Procuratore del Re cav. Quinto. Il provvedimento, motivato laconicamente: «per truffa d'importo superiore alle 500 mila lire», faceva allibire l'ing. Poli, il quale dichiarava di essere pronto a fornire all'Autorità inquirente ampia documentazione sul proprio operato.

I delitti contro la maternità

La squadra mobile della nostra Questura era venuta a conoscenza in questi giorni della losca attività d'una levatrice, tale Amalia Ballerio abitante in corso Tortona 4. In seguito ad indagini tosto svolte, la polizia riusciva ad identificare certa Emma Sartorio, di 48 anni, che alle criminose cure della Ballerio aveva ricorso. Veniva così iniziato un procedimento contro la Ballerio e, malgrado ogni suo tentativo di difesa, essa veniva, unitamente alla Sartorio, denunciata all'Autorità Giudiziaria per reato contro la maternità.

UN ANGOLO TRASCURATO DI TORINO

La necessità di coprire il canale Michelotti

Il problema del verde cittadino che interessa ed appassiona tutte le città italiane, si può ben dire da noi risolto nel modo più felice. Senza parlare dei lunghi, bellissimi viali alberati, vanto ed onore della nostra città, ricorderemo i parchi antichi e nuovi, sorgenti col verde lussureggiante dei loro alberi e dei loro prati presso i caseggiati a dar loro come un più vasto respiro; immensi occhi di smeraldo aperti sul turbine della vita quotidiana e nei quali si specchia la gioia dei grandi e dei piccoli.

Sulla sponda destra del Po, poco lungi dal tanto romantico e decantato Valentino, è il Parco Michelotti, non meno ricco di attrattive e di suggestione, coi suoi viali segnati dagli alberi divergenti verso il cielo, quasi a voler concedere alla vista dei frequentatori del parco una maggior porzione di esso o lasciar più posto al sole.

Il Po, passando attraverso la diga, rumoreggia, spumeggia, riempiendo del suo fragore la grande silenziosità del luogo. La visione è assai poetica e rammenta la bella acquaforte di un artista torinese che ha fissato in un lavoro ricco di contrasti di luci e di ombre, le sagome scure degli alberi del parco sullo sfondo del fiume.

Soppressione della diga

E' stato giustamente lamentato però, che la diga costruita appena dopo il Ponte Vittorio Emanuele, sia di grande ostacolo allo sport natatorio, a quello motonautico ed al canottaggio in genere. La sua soppressione (soppressione per modo di dire, poichè potrebbe benissimo venire costruita più oltre) faciliterebbe anche la sistemazione definitiva del parco Michelotti, il quale con la copertura del canale che da esso prende appunto il nome, verrebbe ad assumere un aspetto nuovo.

E' il destino delle cose come delle persone, quello di sparire quando la loro utilità viene annullata, così il Canale Michelotti può chiudere dignitosamente ma definitivamente la sua non lunga storia di lavoro, alla quale può aggiungere lo spunto umoristico di qualche bagno involontario fatto nelle sue acque da qualcuno, in nome... dell'arte. Con la soppressione del Canale, verrebbero a migliorarsi anche le condizioni igieniche del luogo, che troppo spesso è infestato dalle esalazioni putride delle sue acque verdastre, alle quali si possono aggiungere le miriadi di moscerini vaganti in nuvole fastidiosissime. Coperto il canale, il Parco Michelotti verrebbe ad acquistare una maggior ampiezza, che lo metterebbe direttamente a contatto del corso Casale, e tutto questo nuovo spazio, rimboschito a dovere, non farebbe che aumentare il valore e la bellezza del luogo. E' vero che c'è stato qualcuno dallo spirito pratico che ha auspicato la copertura del canale, non solo, ma l'abbattimento di tutti gli alberi del parco per la costruzione di nuove case, ma questa non ci sembra la soluzione migliore, senza contare che così facendo si verrebbe a privare la città di una delle sue caratteristiche principali. Quale migliore visione infatti del parco ricco di alberi che ha da un lato lo scorrere lento del fiume e dall'altro lo scenario mutevole della collina?

Il Parco Michelotti potrebbe invece venire ad una sistemazione tale da poter richiamare nei suoi viali un numero di persone maggiore di quello che non lo frequenti ora. Pare infatti che i frequentatori diurni dei parchi abbiano una speciale preferenza per il Valentino (i frequentatori notturni: coppie amorose, ecc., ecc., non stanno sofisticare su certe cose), il quale si trova così a fare una concorrenza spietata e sleale al suo minor fratello. Ma il Valentino del quale si sono largamente occupati poeti e romanzieri, ha affisso per conto suo una pagina alla storia e rappresenta il passato; il Parco Michelotti, invece, convenientemente sistemato, può divenire l'emblema della moderna vita tumultuosa e dinamica. Facendo nostra l'idea propugnata da un collega, or non è molto, auspichiamo che esso possa divenire la degna sede di un « Parco dei divertimenti » o « Luna Park », per usare il termine straniero divenuto ormai di uso volgare. La cosa è già stata iniziata in parte, poichè il parco nel quale è il teatro estivo, l'unico esistente in Torino, ha visto nei mesi scorsi anche l'apertura di una sala da ballo, di un gioco del golf in miniatura, l'intensificarsi del gioco delle bocce (vivo e vitale tuttora, con tutta una corte di tifosi) e persino si sono avvicendati tra le sue fresche ombre anche i teatri di burattini, a rievocare l'antica gloria e l'antico splendore delle piccole teste di legno. Ma ciò non basta ancora. Non è sufficiente il richiamo per la gran massa dei cittadini che, desiderosi di passare un'ora di onesto svago, non vuol dedicarsi nè al ballo, nè allo sport, nè tanto meno vuol andare a rinchiudersi in un locale. Ciò che ha il potere di attrarre la folla, di incatenarla a sè, è ancora il divertimento popolare, quello che rende centuplicata la gioia, in proporzione ai pochi soldi ed alle poche lire spese. Vi sono oggi delle giostre modernissime, dei vagoncini che in una corsa pazza dànno la sensazione esatta della velocità, dei tiri a segno su certi oggetti casalinghi che riempiono di giubilo il tiratore che colpisce il bersaglio (rompere per la gioia di rompere) e cento altre trovate che lasciano nell'animo la piena soddisfazione di aver impiegato bene il tempo ed il danaro.

Parco di divertimenti

Divertimenti, dunque, e giuochi ospiti il parco Michelotti, oltre a qualche fontana dai sapienti giuochi di acqua illuminati con luci colorate dall'effetto suggestivo, conferenti un fascino sempre maggiore ad un luogo alberato.

Quale torinese potrà resistere a tale richiamo? Senza contare che il richiamo non sarà solamente per i torinesi, ma anche per coloro che, giunti nella nostra città attrattivi dalle varie manifestazioni mondane, culturali, artistiche e politiche, potranno aggiungere ad una giornata laboriosa anche lo svago di alcune ore passate fra quei divertimenti che non sono solo la gioia dei piccoli, ma maggiormente quella dei grandi.

La giovinezza passa, come dice una canzone, passa e purtroppo non ritorna, ma sembra che maggiormente si fissi il suo fascino e il suo potere quando il tempo trascorre in letizia.

E al Parco Michelotti, attratti dalle mille luci sfolgoranti, dalle gioiose risa e dai canti festosi, accederanno anche Dorina e Mario 1932, la sartina e lo studente, che avranno disertato le quiete ombre del Valentino, per portare su di un otto volante meraviglioso e fascinatore, il loro romantico amore.

M. O.

La severa condanna d'un pericoloso terzetto

Un pericoloso terzetto, che si dedicava ad un lavoro molto proficuo, ma che la legge punisce severamente, è comparso stamane dinanzi ai giudici della Sezione Feriale. Si tratta di tali Antonio Dolci fu Giacomo, Vasco Giusti di Carlo, Eugenio Bona di Alfredo, già condannati per reati contro la proprietà, i quali non riuscendo, o non volendo, guadagnarsi onestamente da vivere, si erano associati per compiere furti di vini e liquori.

Così essi penetravano, nel febbraio scorso, nelle cantine dei signori Giuseppe Cresto e Ambrogio Carrera e rubavano quattro damigiane di liquori, e del vino.

Infine il 31 marzo il Giusti penetrava in un locale dell'Albergo Centrale e si impossessava di indumenti contenuti in quattro valigie e di una macchina da cucire.

La refurtiva sarebbe stata acquistata da tali Maurilio Novara fu Francesco, da Ernesto Merlino di Giovanni e Attanasio Genesio di Pietro, ai quali l'avrebbe consegnata il Dolci, giacchè questi, oltre partecipare ai furti, si incaricava, come più pratico della nostra città e di taluni ambienti loschi, di smerciare il compendio dei furti.

Il Dolci ha stamane negato la sua partecipazione ai furti: ha ammesso di aver venduto parte della merce rubata, ma ha affermato che egli ne ignorava la provenienza.

Il Giusti ha invece confermato di aver commesso tutti i furti di cui è imputato; ha fornito su di essi i più minuti particolari, affermando che aveva agito d'accordo col Dolci e col Bona.

Quest'ultimo invece, ha affermato di aver partecipato al solo furto in danno del signor Cresto, ma non agli altri.

Il Novara, il Merlino ed il Genesio hanno proclamato la loro buona fede; il Novara, anzi, ha affermato che essendogli sorti dei dubbi sulla provenienza dei liquori, se ne era disfatto prontamente, per non avere seccature. Il Merlino e il Genesio risultano, però, recidivi specifici.

Il P. M. cav. Sacerdote ha chiesto la condanna di tutti gli imputati.

A favore del Merlino e del Genesio ha parlato l'avv. Piero Olivero; del Novara l'avv. Pisacrnaro; e di Dolci, Giusti e Bona l'avv. Gino Obert (di ufficio).

Il Tribunale (Pres. cav. uff. Zanotti, giudici cav. Cornaro e cav. Dematteis, cancelliere cav. uff. Luotto), ha condannato: Dolci a 3 anni, due mesi e venti giorni di reclusione e 3233 lire di multa; Giusti e Bona a sei anni di reclusione ed a quattromila ottocento lire di multa e a due anni di ricovero in una casa di lavoro; Novara a otto mesi di reclusione e 800 lire di multa col beneficio della condizionale; Merlino ad otto mesi di reclusione ed ottocento lire di multa. Ha assolto il Genesio per insufficienza di prove.

L'arresto di due svaligiatori d'alloggi

Lasciata Torino nella sera di sabato, il signor Antonio Opessi fu Gaetano di 51 anno, abitante in via S. Francesco d'Assisi 24, ritornava in città nella sera di domenica. Quando però stava per entrare nel proprio alloggio, faceva la scoperta più amara che si possa immaginare. Nella porta, al luogo della serratura, v'era un gran buco, tutto frastagliato e, naturalmente i battenti liberi d'ogni chiavistello, erano appena accostati.

Entrato nell'alloggio l'Opessi constatava come tutto fosse stato rovistato: cassetti forzati, biancheria ammonticchiata a terra, sparsa alla rinfusa; ogni particolare di quel quadro desolante rivelava gli effetti d'una incursione ladresca. Un sommario inventario di quanto rimaneva dava modo al derubato di fissare la cifra dei danni in circa 1500 lire.

Il mattino seguente l'Opessi si recava in Questura e denunciava l'accaduto. Del fatto s'occupava la Squadra Mobile ed il Commissario avv. Casella incaricava dell'indagine il maresciallo Satragno. Questi, saputo dalla portinaia dello stabile di via S. Francesco d'Assisi 24 di due sconosciuti, i quali nel pomeriggio di sabato s'erano con insistenza informati sull'assenza del signor Opessi e avutine i connotati, si metteva alla loro ricerca. Li riusciva ad identificare nelle persone dei pregiudicati Gerardo Amelotti fu Adolfo di 41 anno, nato a Rosario S. Fè e Chiaffredo Cantone di Filippo di 30 anni, ambedue da poco usciti di carcere ove avevano scontato pene loro inflitte per furti commessi.

Da informazioni assunte nell'ambiente della malavita frequentato dai due, il sottufficiale riusciva a sapere che i ricercati dovevano incontrarsi con uno sconosciuto in corso Savona, per consegnargli della refurtiva. Il Satragno si recava egli pure all'appuntamento assieme a due agenti e giungeva alle spalle dei tre, mentre appunto stava per avvenire la consegna della refurtiva. I ladri venivano tratti in arresto.

Il ricettatore invece, intuito il pericolo riusciva a darsi alla fuga e, favorito dalla località — la sponda destra della Dora, ove si stanno compiendo lavori di sistemazione degli argini — riusciva a fuggire. Portati in Questura i ladri ammettevano di aver commesso il furto e venivano quindi inviati al carcere. Intanto la Posta recapitava al signor Opessi un libretto di risparmio ed alcune cartelle di rendita che i ladri, trovandosi impossibilitati a ricavarne alcun utile, avevano gettato in una buca delle lettere di via Pisa.

E. I. A. R. - Radio Torino

Ore 18,45: Com. dei Consorzi agrari e del Dopolavoro — 19: Musica varia — 19,30: Dischi — 20,30: « Ismaele », operetta in 3 atti di Tosti, diretta dal maestro Nicola Ricci - Negli intervalli: Conversazione di Guido Piovene - Notiziario artistico. Dopo l'operetta: Giornale radio.

Due angoli suggestivi del Parco Michelotti, luogo di riunione domenicale degli appassionati del giuoco delle bocce.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

BALBO (Comp. piemontese Casaleggio). — Ore 21,15: « 'Na fomna a dui mari », di Klavirmaker.
ROSSINI (Comp. «Stabile di Torino»). — Ore 21,15: «Cirinda, tòca a tila, di Drovetti e Fiorillo.
GIANDUJA (Marionette Lupi). — Riposo.
PAGODA-VALENT.: ore 21: Super Dancing.

I divertimenti

Spettacoli cinematografici

GHERSI: Il congresso si diverte, interpreti: L. Harvey, Dagover, Fritsch, Veidt.
VITTORIA: Ultima squadriglia, Stroheim.
SPLENDOR: La via di Carlo (Follie, L. 2).
IDEAL: Dieci soldi a danza, B. Stanwyck.
ALFI: Dieci soldi a danza, B. Stanwyck.
STATUTO: Tante donne e nessuna, Mosjou.
BORSA: La voce del sangue (Conchita Montenegro) e «Palla n. 13» (B. Keaton).
PRINCIPE: «Rango» e Varietà.
ALFIERI: «La Francesina» e Varietà.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore Responsabile

Tipografia del giornale LA STAMPA

In memoria della compianta

Ved. Angela Clerico Masperone

il giorno 30 corrente, nella Chiesa di Santa Barbara, sarà celebrata la Messa anniversaria alle ore 10,30, con Messe consecutive dalle ore 6 alle 11,30.

A Villanova d'Asti, le Messe saranno celebrate, nello stesso giorno, alle ore 6 in S. Pietro ed alle 7,30 in S. Martino.

Le figlie ed i parenti ringraziano quanti si uniranno alle loro preghiere.

Santamente come visse, si è spenta stamane alle ore 7

Eugenia Luzzati Vitali

lasciando nel più grande strazio il figlio Renato, la figlia Elena col marito Avv. Augusto Levie e figli Carla e Rinaldo, Aida Ved. Colombo coi figli Umberto e Silvana, la sorella Contessa Elvira Ottolenghi, le cognate, i nipoti ed i parenti tutti.

I funerali avranno luogo Mercoledì alle ore 10,30, partendo dall'abitazione in via Carducci n. 15.

Milano, 26 Settembre 1932. [illegible]

A soli 18 anni fatale incidente stradale rapiva la fiorente giovinezza di

Gribaudo Carlino

lasciando nello strazio profondo i genitori, i fratelli Mauro e Mario, i nonni, gli zii, cugini e quanti lo conobbero. I funerali avranno luogo mercoledì 28 corr., alle ore 14,30, partendo da via Silvio Pellico 11. Si dispensa dalle visite e si ringraziano quanti interverranno alla mesta cerimonia.

La Ditta Cugini Mazzetti ha il dolore d'annunciare la morte, avvenuta in Orta S. Giulio, di

Filippo Mazzetti

padre del Socio Sig. Giovanni.

I funerali avranno luogo in Orta S. Giulio, Mercoledì 28 corr., alle ore 15.

Torino, via Alfieri, 24.

Venerdì, 30 corrente, ore 10, nella Chiesa della SS. Trinità, verrà celebrata la Messa di 1.o anniversario del compianto Cav. FRANCESCO PRELLI. La vedova e parenti ringraziano quanti vorranno unirsi nella preghiera e nel ricordo.

La "Maschietta"

Una banda allegra di giovani d'ambo i sessi, in abito da sera, circuiva una figurina gentile e seducente: Simona Schwippert.

Si dava in sua casa un «the» dansante e la riunione era particolarmente animata. Si parlava del fidanzamento, che si prevedeva imminente, della giovinetta con Corrado Kinder.

Ruppert, un giovane aitante che stava diritto e che dava un po' d'ombra a Corrado, accennando alla testa di Simona, la quale, unica in tutta la riunione, ostentava il tesoro delle sue trecce bionde, abbondanti, integre, «all'antica» e che le facevano con tre giri un'autentica corona regale, disse:

— Simona, voi dovete sacrificare alla modernità le vostre trecce!

Simona sorrise, retrocedendo verso un giovane biondo di aria riservata che mal dissimulava una viva contrarietà.

— Corrado, non venite?

— No! Se questi vi divertono, a me danno sui nervi, maledettamente!

Gli occhi di Simona si velarono di tristezza. Corrado Kinder rimaneva oscuro e inquieto. Figlio di una madre molto giovine, Corrado era cresciuto austeramente, nel doloroso ricordo di suo padre, un uomo dissoluto e vizioso che era stato cagione della infelicità di sua madre, la quale, tuttavia, restata vedova in buona età, ne pareva inconsolabile.

Quando Corrado conobbe Simona Schwippert, l'amò subito, perchè la bimba rispondeva bene alle esigenze confuse, latenti nel suo cuore. Simona era intelligente, colta, moderna anche, ma di un modernismo senza esagerazione e, sopra tutto, senza ostentazione.

Però Simona aveva una volta manifestato il desiderio di sacrificare le sue magnifiche treccie bionde, di farsele tagliare «alla maschietta».

Egli ebbe a dirle, sia pure con timidezza:

— Io preferirei che conservaste i vostri capelli d'oro così.

Poi aggiunse subito (per la tema di parerle troppo *ancien régime*:

— Oh, non per me, ma per mia madre...

— Eppure, vostra madre è molto *chic*, molto alla moda...

— Sì, però in una nota contenuta, disse «in sordina»: una eleganza dissimulata, un po' austera, talvolta... Si è consacrata tutta a me... Il tono della nostra casa non è nè libero nè moderno. Mia madre ne sarebbe, ora, un po' contrariata... Più tardi, vedrete, col tempo la cosa le parrà meno strana...

* * *

La signora Kinder si mostrò lietamente sorpresa alla notizia del matrimonio di suo figlio con Simona Schwippert, assai più di quanto Corrado non avrebbe potuto pensare: e questa allegria non era, a esser sinceri, semplicemente materna.

La signora Kinder non era, da tempo, quella donna rassegnata, senza speranza, che suo figlio, miope come tutti quelli che amano, la giudicava. Giovine ancora, sempre elegante, essa aveva invaghito di sè un uomo di cinquant'anni, Gastone Hoffmann, ricco, mondano e per nulla *ancien régime*.

Quella stessa notte, dopo che suo figlio le ebbe annunciato il suo fidanzamento ed era poi uscito per una breve passeggiata, la signora Kinder si precipitò al telefono. E per quanto si ignorino le domande e le risposte brevi (scoppiettanti di gioia da parte della signora) è accertato che il signor Gastone ricordò la promessa, che la signora gli aveva fatto: di farsi tagliare i capelli «alla maschietta».

* * *

L'altro giorno la signora Kinder, durante una visita molto cordiale agli Schwippert, prese da parte la sua giovine futura nuora e le disse con un tono allegro e quasi sbarazzina che fece cader Simona dal settimo cielo:

— Saremo grandi amiche, mia buona figliola. Vedrai. Sopra tutto non devi prenderti paura dell'austerità del nostro ambiente, del quale chissà che quadro ti avrà fatto il mio Corrado, così sensibile e giudizioso. Con te deve entrare nella nostra casa la giovinezza, il sorriso, la modernità... A proposito: le tue trecce, lo vedo, sono bellissime; ma si sa, la moda è tiranna ed ogni figliola che si rispetti deve avere il coraggio di sacrificare alla dea... Poi vedrai, mia cara figliola, ti sentirai meglio, più leggera...

Quindi, a Simona che, confusa, meravigliata, le sgranava in faccia degli occhi grandi così, e pareva accennasse alla contrarietà di Corrado al riguardo, la signora Kinder, quasi a tagliar netto, seguitò:

— No, niente scuse, niente pretesti, su! A evitare tutti i commenti dei nostri amici, sarà una cosa molto semplice. Io stessa ti darò il buon esempio. Sì. Vado oggi stesso da «Armando» a farmeli tagliare alla *garçonne* o, come si deve dire, «alla maschietta».

E in così dire, la signora Kinder sorrideva, pensando alla felicità di Gastone Hoffmann, ma sopra tutto, con allegria straripante come un'acqua che rompe gli argini, al piacere di trasformarsi, di rinnovarsi, di essere una donna moderna...

FEDERICO KAUFFMANN.

(Versione di G. Soavi).

Le gesta di un avventuriero
L'ubiquità di Lawrence

Gerusalemme, 27 sera.

(M.) — Le leggende che fioriscono attorno al fortunato avventuriero inglese noto sotto il nome di colonnello Lawrence non si contano più. Le sue gesta fra le tribù del deserto arabo durante la guerra mondiale hanno fatto di lui nell'immaginazione dell'Oriente una specie di mito. E non solo la massa delle plebe ma anche gli ambienti politici sono facilmente portati a considerare sul terreno della realtà come un «deus ex machina» che, a tempo opportuno, interviene sempre, non si sa come, in tutte le vicende che agitano la Penisola Arabica.

La stampa del vicino Oriente non esita ormai più a ravvisare la sua «longa manus» tutte le volte che nuovi dissidi accennano a delinearsi in modo violento nel Kurdistan, in Siria, in Palestina o nell'Hegiaz.

E siccome spesso si scatenano nel medesimo tempo di questi moti di rivolta su settori molto lontani l'uno dall'altro, così si è finito per attribuire all'eroe dei beduini il dono taumaturgo dell'ubiquità.

In tal modo capita sovente di leggere sulla stampa araba notizie di cronaca che annunciano la presenza simultanea del colonnello Lawrence a Gerusalemme, a Damasco e a Bagdad.

A disperdere in parte questa ossessione d'incantesimo è ora sopravvenuto il fatto di una banale identificazione di persona, che contribuirà, forse, a calmare un po' l'entusiasmo troppo ardente dei suoi ammiratori.

Una notizia dalla Mecca ha, infatti, annunziato che il preteso Lawrence incontrato da parecchi in questa ultima settimana nell'Hegiaz non è altri che un ingegnere della Compagnia Marconi incaricato di impiantare stazioni di radio negli Stati di Ibn Saud.

Siccome anche questo tecnico inglese veste e vive alla stregua dei beduini, la fantasia del popolo non aveva tardato a convincersi che si trattasse proprio del famoso agitatore della guerra, in carne ed ossa.

Questa prima smentita dei fatti potrebbe segnare l'inizio del crollo della leggenda intorno all'ubiquità di Lawrence, che era ormai entrata come un dogma nel patrimonio delle credenze del deserto.

Una bottiglia di birra assicurata per centomila lire

Seattle, 27 sera.

Uno dei più singolari processi si sta svolgendo fra il senatore Paul Houser, di Washington, e una società di assicurazioni. Il senatore Houser è uno della guardia antialcoolica e ha tenuto innumerevoli discorsi di propaganda per la proibizione e contro l'alcool.

La più grande attrazione nei suoi comizi antialcoolici era negli ultimi anni una bottiglia di birra. Una bottiglia di vera birra ancora dell'epoca antecedente la proibizione che veniva messa in mostra per provocare l'orrore di tutti quelli che avessero voglia di bere.

Il senatore Houser dava un valore così alto alla capacità di propaganda di questa bottiglia e del suo contenuto che la assicurò per diecimila dollari in caso di perdita o distruzione. Ma poco tempo fa un tiratore, rimasto finora ignoto, in un comizio di antialcoolici ha mandato in pezzi la bottiglia preziosa con un tiro ben riuscito. L'Assicurazione non ha voluto pagare il danno e allora il senatore Houser l'ha querelata.

Molti peccati e alcune peccatrici
Cenerentola regna

IV.

I riflessi del rogo di Didone non furono soltanto il finale d'una tragedia ma, come avviene nel martirologio e nelle belle storie, servirono contemporaneamente di aureola alla creatura che vi era stata avvinta. Il dolore genera la santità e l'arte: in parole più modeste quando gli attrezzisti manovravano i padelloni rossi pel riverbero infuocato ne sprigionavano anche l'aurora d'un regno, che premiava Cecilia del lungo martirio e delle aspre rinunce di sua vita.

Dopo il colpo di Stato di Fontainebleau e di Parigi Cecilia portò la corona offertale dalla Gavaudant come quotidiana acconciatura e il manto come domestica vestaglia: però anche in questi inizi regali ella capì che c'era un noviziato da compiere come ai tempi de' suoi debutti aveva sentito l'assillo imperioso dello studio e del perfezionamento. Coll'eguale volontà ella seppe organizzare la sua vita in modo di essere tutt'uno col simbolo dell'impero artistico sulle masse evitando agli amici le dolorose disillusioni dei primi tempi quando, già celebre, riceveva gli o-

...presenziava alle feste marine...

maggi e le visite in una cameretta dozzinale, vestita d'un *deshabillé* ancillare, intenta a giuocare a picchetto col paggetto sopra una tavola coperta da un asciugamano... La grande attrice fu presto anche una gran dama.

Tradimenti e intrighi

La sua corte fu come tutte le altre consorelle dell'orbe: un protocollo di ammirazione e di galanteria mascherò tradimenti ed intrighi: e alcune severe fedeltà vi furono i veri gioielli della Corona. Se la Maillard con un'odiosa manovra di corridoio aveva voluto divenire principessa ereditaria e tentare poi lo spodestamento, la Doson vi rappresentava la devozione perfetta respingendo i consigli degli Iscariota imparruccati: Madame De La Motte e Madame Campan... Ma come Cecilia, così buona e generosa, poteva avere dei nemici e dei traditori? Naturalmente. Non c'è al mondo un corpo senz'ombra e il raggiro è l'ombra della bontà. Il nuovo regime aveva il suo Aventino e il suo fuoruscitismo. Per questo Gluck avesse subodorato in Madame La Ricesource il genio, come più tardi altri chiaroveggenti un fulgido destino nell'alunno di Brienne o nel prigioniero di Ham, i gluckisti non vollero saperne d'intesa: quando ci si mette, il sagrestano supera il papa. Furiosi perchè le marce dell'incoronazione e del trionfo eran nate anzichè dal solenne estro tedesco, dal menestrellismo piccinniano, essi rifiutarono il giuramento di fedeltà, fecero cabala, deliberarono il più rigido separatismo e fornirono alla nuova dinastia l'inevitabile Pasquino, sorretto dagli amici, dai protettori, dai finanziatori di tutte le canterine che la Saint-Huberty aveva col primo gorgheggio debellato... Piccole posapiano dove la regina posava il piede scendendo dalla berlina: un saltetto e neanche una pillacchera... Anzi, come tutte le sovrane, quando Cecilia fu sicura della fedeltà parigina, ne fece uno assai più lungo e volle saggiare il polso della provincia. Lo trovò agitatissimo per l'entusiasmo. Il caldo sole della Provenza e la sua arte produssero scene grandiose che respingono dalla nostra equiparazione dalle due corone ogni accusa di arbitraria romanzatura.

Marsiglia l'accolse colle salve delle batterie, con una selva di palvesi sventolanti dagli alberi di tutte le navi del porto, con favolose luminarie ed archi di trionfo. Per S. M. era stata approntata una gondola a otto remi, tutta raso e velluto, su cui Cecilia, vestita d'una clamide greca di valore asiatico offertale dalle marsigliesi, presenziava alle feste marine, accompagnata da cento scialuppe addobbate, mentre ovunque gli ultimi trovatori ne celebravano sulla viola d'amore il genio e la gloria. Sbarcando, ella saliva su una pedana per premiare i vincitori delle gimkane mentre tutt'attorno osannava l'espansiva anima provenzale inebbriata da un baccanale di nacchere e di tamburini, di fanfare, di petardi e di campane. E quand'ella partì, dopo ventitrè rappresentazioni trionfali, la dovette accompagnare un corteo di vetture recanti le corone d'oro e i doni della città. A Tolosa l'entusiasmo si abbellì di pittoresco folklore, giacchè dodici bimbe biancovestite le recarono la corona del notabili mentre la capofila le sciorinava il complimento: «*Receves ce tribut de la patrie reconnaissante...*». A Strasburgo la folla accolse con un'apoteosi l'antica comprimaria di M.lle La Haye... Com'era dolce, Cenerentola, ninnolare in incognito nelle viuzze gotiche che ti avevano visto filare randa randa i muri, con un povero scialluccio sulle spalle, quando turbinava la tramontana, e sciulare in quelle botteghe, dove un giorno stintignavi sul soldo perchè il cavallare era in secca... Ah! Uscire ridendo senza dover susurrare il «pagherò più tardi» delle ore buie e comperare quanto non avevi posseduto che in sogno!... Il nord gareggiò col sud in idolatria: e se laggiù tu avevi ispirato l'ultimo lai trovadorico, qui s'adunarono a farti festa gli epigoni dei *minnesingers*... Ti ricordi di quel galante madrigale che l'ultimo «*chantre d'amour*» dimenticò fra i barattoli della cipria, in camerino? Egli farà un giorno come te: sorgerà fra i riflessi d'un rogo, trasformerà in volontà vittoriosa la sua miseria e la sua lotta, sagitterà la fiammea meteora pel cielo a fulmineamente s'inabisserà. Non perderà il madrigale firmato da Napoléon de Bonaparte sopra i drappi serici, che Lione distenderà sotto i tuoi piedi, o nella pioggia di glicine, saluto dei giardini di Toul...

Ma il dindonare delle campane e l'aroma dei mille petali non le diedero la vertigine nè le fecero dimenticare i doveri del trono. Una vera sovrana non può scordare che oltre il belletto di Figaro c'è anche la pomata del Paracleto per l'unzione sacra e che Dio Padre riserva gli eterni carnevali per l'al di là, come dopolavoro della vita. Cecilia non tradì nel suo regno la missione di riforma legata a ogni scettro. Mentre Caterina II s'embiva più come piccola moglie dei cosacchi che come Piccola Madre della Santa Russia, mentre Maria Teresa lagrimava, sermoneggiava e rubava, mentre Maria Antonietta sforava colla balza del guardinfante le mine del suolo, Cecilia I riformò i costumi... non proprio quelli, per cui strologavano gli enciclopedisti e ruggiranno i sanculotti, ma quelli della guardaroba dell'Opéra, che conobbero quella smania di rimaneggiamento che Giuseppe II aveva proprio allora messo di moda. Ogni dinastia ha un suo computo storico, perdinci!

Noi abbiamo su queste colonne descritto il ridicolo della scena settecentesca quando all'eroismo concepito alla *petit-maître* convenivano loriche di pizzi, elmi con piume arricciate, spadini di parata e anzichè il divino coturno i tacchi rossi abatini. Lewacher e Gobineau ci hanno lasciato curiose rievocazioni del tempi quando gli eroi dell'*Alceste* comparivano in parrucca, in «culottes» variopinte e con tanto di neo sulla guancia, mentre le prime donne portavano in ogni scena il manto sorretto da paggetti che correvan loro dietro stracanati, folletti d'ordinanza della tragica Furia, generosi per chi aveva acquistato il biglietto per la tragedia d'un supplemento d'ilarità faresca. La Clairon, la Sallé, la Favart avevano già tentato la riforma imposta da un'estetica elementare e dal semplice buon senso, ma fu Cecilia che vinse la bella battaglia per l'esattezza storica del costume.

Nè fu facile impresa! I vecchi gridarono al finimondo, i giovani alla prepotenza, le colleghe alla sopraffazione e i direttori dell'Opéra si svegliarono dalle illusioni di economia come dal cloroformio giacchè Cecilia con decreti di *motu proprio* ordinava parrucche greche da trecento lire, esigeva costumi copiati da disegni espressamente spediti da Roma, riempiva i magazzini di quanto occorreva per l'alimentazione di ogni melodramma, consultava dotti e stipendiava disegnatori... Il Tesoro piangeva, brontolava, puntava i piedi e... pagava! Dopo la morte della Laguerre, il ritiro dell'Arnould e della Beaumesnil Cecilia era l'unico gran nome dell'Opéra e bisognava obbedire... Così fu anticipata sulla scena lirica la riforma praticata poi nel teatro di prosa da Talma, che non permise più la presenza delle pipe sul caminetto della prigione di Socrate, come aveva visto Kotzebue nel 1790.

Forza viva e operante

Ma una regina deve anche essere pietosa giacchè carità e riconoscenza pei fedeli servigi fanno parte del protocollo e dell'appannaggio. Però se per i più la riconoscenza è uno zaino affardellato ed impaccioso da dimenticare per via al più presto, per Cecilia, animata sempre dall'impulso materno di accarezzare e di proteggere, fu una forza viva ed operante. Al tempo de' suoi grandi trionfi legati al genio d'un Piccinni o d'un Sacchini od opportunamente elargiti a... bisognosi come Philidor, ella trovò a Parigi Giobatta Lemoyne, il vecchio maestro, a cui ella doveva i primi rudimenti dell'arte e le prime provvidenziali merende. Nonostante il varo di una sua *Elettra* all'Opéra egli non riusciva a collocare una *Fedra* di recente composizione. Cecilia ne fece una questione personale e l'opera passò con precedenza sull'*Edipo* di Sacchini (1785), a cui l'umiliazione e la bile troncarono la vita innanzi tempo. La prepotenza di Cecilia non poterà però arrivare sino al punto di inculcare il genio a Lemoyne e la sua arte per quanto possente era incapace di dar gusto a una rapa, sicchè il dicembre 1786 l'Opéra fu un vero forno. Cecilia s'impuntò e siccome la tirannide e la sbirreria son sorelle di primo letto, s'alleò con un ispettore di polizia, Quidor, che tutte le sere riempì il teatro di squadre di poliziotti, di frotte di ragazze allegre della sua giurisdizione, che acquistavano così l'impunità per il lavoro straordinario in camera o in bisca. Ed ogni sera l'ispettore passava in rassegna... le truppe, notava le assenti e le richiamava all'osservanza del regolamento di polizia di applaudire fervidamente Fedra... Naturalmente il vero pubblico credette al successo e accorse...

La pietà e la prostituzione alleate pel culto della riconoscenza!... ecco un ennesimo paradosso del secolo sardonico e galante!

LEO TORRENO.

...mentre le prime donne portavano in ogni scena...

Una storia che sa di leggenda
I molini sul Po

PONTELAGOSCURO (Ferrara) settembre.

I molini galleggianti, i classici molini di legno, dalle grandi ruote azionate dalla corrente del fiume, sono scomparsi. Lentamente, ad uno ad uno, come scompare una generazione di fauni fluviali che trova troppo scarsa la pastura lungo le sponde.

Ogni tanto si faceva un vuoto; quel vuoto s'allargava e così piano piano sparirono, senza la più leggera scia di rimpianto.

E nessuno se ne accorse, nessuno si curò di sapere il perchè di tale sparizione.

Solo qualche vecchio, che su quelle capanne galleggianti ha trascorso buona parte della sua vita — dagli anni floridi di una giovinezza agreste, robusta, selvaggia alla vecchiaia incipiente — tratto tratto rammenta le avventure — fauste ed avverse — di cui i molini furono oggetto.

Eppure quei depositi galleggianti di grani e di farine l'hanno avuta la loro storia. Una storia tutta particolare che trova punti di riferimento lontani nel tempo e nello spazio, densa di vita, ricca di episodi che hanno talvolta sapore di leggenda: leggenda che tramutiamo in autentica storia per la viva e veritiera fonte dalla quale i fatti zampillano.

Tre secoli di vita

Nessuno dei viventi si ricorda di averli visti nascere, i molini, e se noi interroghiamo qualcuno dei vecchi che ha vissuto sul Po, questi risponde: «Al tempo del nonno... di mio padre c'erano; per cui non è improbabile che la loro esistenza risalga a due o tre secoli fa. Nel solo tratto di fiume che da Paviole arriva ad Occhiobello (10 chilometri) ben più di cento molini natanti sostavano lungo le sponde, con le grandi pale sempre in azione sotto la spinta della fiumana. Erano scompartiti in gruppi di venti o trenta, raggruppati all'una o all'altra riva a distanze varie ed il gruppo più importante era quello che dal Porto fluviale di Pontelagoscuro si prolungava fino all'Isola Bianca (1 Km.) nel territorio di Francolino.

Esisteva allora — naturalmente — una tassa: il «macinato» — tolta poi nell' '81 e nell' '82, di due lire per la farina bianca e di una lira per la farina gialla per quintale macinato.

Il controllo della macinazione avveniva per mezzo di uno speciale quanto rudimentale contatore che funzionava in sincronismo con le pale e registrava finchè qualche mugnaio non toglieva certe corde che dalle ruote si prolungavano fino al contatore stesso, per cui, tolte le funicelle, le macine continuavano il loro lavoro mentre il registratore se ne stava inoperoso.

E' quindi logico che i mugnai approfittassero di ciò per frodare la gabella, la quale esercitava un severo controllo sulla merce, punendo i frodatori con ammende severissime, tanto che alla terza... distrazione il mugnaio poteva rimetterci il mulino ed anche sue eventuali proprietà.

Verso la fine del 1880, una notte, uno dei proprietari dei mulini aveva tolte «le corde» dal contatore e poi si era di poco allontanato. Gli agenti di Finanza subodorando il «trucco», anche perchè il mugnaio era recidivo, si dirigevano in battello verso il galleggiante. Allora il mugnaio vistosi improvvisamente perduto tentò di affondarlo. Ma gli inseguitori erano troppo vicini e già si udiva lo sciabordio dei remi. Il mugnaio ebbe in un attimo la visione precisa, netta, terribilmente chiara della sua situazione: vide le poche pertiche di terreno che possedeva passare nelle mani del fisco, vide l'arresto, la condanna, il carcere e sotto l'impressione, sotto l'incubo della sciagura pensò al mezzo più rapido e decisivo: l'incendio!

E qualche minuto dopo quella catasta di legname, di farina e di grano non era che un enorme blocco rossastro, che illuminava sinistramente il fiume. I finanzieri stettero ad osservare sgomenti la furia distruttrice del fuoco, mentre il padrone guadagnava, a nuoto, l'Isola Bianca.

Per oltre un'ora il rogo galleggiante, spezzati gli ormeggi, si trascinò crepitando e spargendo all'intorno bagliori sanguigni che si riverberavano sulle sponde cupe ed addormentate.

Poi lentamente l'acqua ingoiò ogni cosa con un frizzio rabbrividente.

L'inchiesta lasciò le cose al punto di partenza. L'incendio era stato casuale.

Episodi di pirateria

La tranquillità del fiume e la sicurezza dei molini erano minacciate da vere bande di uomini che, armati di carabine e protetti dalla notte e dalla scarsa sorveglianza assalivano, su grosse barche, i galleggianti e asportavano quanto potevano, mentre i mugnai ed i garzoni erano tenuti a rispetto dai fucili e dalle pistole. Poi gli assalitori si allontanavano col bottino approdando sulla riva veneta dove i carrettieri della stessa lega attendevano il carico. Era una vera e propria attività da pirati con tutti i rischi ed i pericoli dei leggendari corsari che sembrano la prerogativa unica dei fantasiosi romanzieri.

Non era il mare sconfinato il loro piano di battaglia, ma il silenzioso corso del Po, serrato fra le sue sponde cariche di verde che da secoli si trascina col suo ritmo uniforme e sonnacchioso verso l'Adriatico.

Di nottetempo, ombre nell'ombra, i battelli si avvicinavano ai molini, e mezza dozzina di uomini, armati, col volto coperto da uno straccio, saltavano sul ponte dei natanti immobilizzando chi vi si trovava e facendo man bassa.

In una notte dell'ottobre 1882, un'imbarcazione corsara con a bordo otto uomini mascherati e armati si avvicinava al molino di certo Bianchi tentando un abbordaggio; ma subito sul ponte appariva il mugnaio armato, un vecchio, che, puntando la doppietta sui banditi, intimò loro di allontanarsi.

Intimoriti dal tono e dall'aspetto di quell'uomo i ladri girarono un po' al largo, attendendo che il coraggioso difensore allentasse la propria sorveglianza; ma poi vedendo che l'attesa era inutile si allontanarono dirigendo la prua verso altra preda, lanciando una scia di minaccie e di bestemmie. E poco dopo assalivano il mulino di certo «Pirulo». Assalito il natante, bloccato il proprietario che viveva a bordo con la famiglia e che era accorso in camicia al rumore, i pirati si diedero a fare man bassa di tutto ed in poco tempo — sembra incredibile — venivano asportati 150 quintali di farina. Poi entrarono nel capanno adibito a camera da letto dove la moglie attendeva terrorizzata l'epilogo della aggressione e frugarono nei cassetti e negli armadi facendo preda di tutto e, infine, visto che la donna portava all'orecchio due pendenti d'oro ed alle dita grossi anelli, l'assalirono violentemente strappandole ogni cosa.

Ultimata l'operazione si affrettarono a risalire sull'imbarcazione allontanandosi e, approdati in una vicina boscaglia scaricarono i loro fucili contro gli alberi per intimorire gli eventuali inseguitori.

Ora i molini del Po sono scomparsi.

Qualche esemplare è rimasto a monte di questa plaga, verso Ostiglia e Sermide. La Società di Navigazione Fluviale, qualche anno fa, avanzò un reclamo per le condizioni statiche del fiume. Il reclamo venne accettato ed un decreto stabilì che ogni molino che venisse a trovarsi fuori d'uso non potesse più essere sostituito.

E ad uno ad uno sono scomparsi senza che nessuno se ne sia accorto.

Però chi ha vissuto a quel tempo ricorda tratto tratto tale passato e nella voce del narratore c'è una velatura di mestizia, quasi di rimpianto, perchè le caratteristiche che segnano un'epoca vanno scomparendo dietro le attrezzature meccaniche che pulsano di vita nuova, celere, rumorosa.

Ma oggi, almeno, il Po non è infestato dai pirati notturni, nè diurni, ed al mattino le lavandaie scendono alla riva cantando a risciacquare la biancheria, interrompendosi tratto tratto per salutare i barcai che passano al largo e scambiare con loro qualche frase salace.

VIATOR PADANUS.

Le Mostre personali di pittura moderna alla Galleria Milano

Milano, 27 sera.

La pittura contemporanea tende a una chiarificazione d'idee e di conquiste della quale da tempo si sente la necessità. Essa vuole giungere rapidamente a una sua ampia comprensione; si diffonde sicura della sua influenza immediata.

Deve essere finalmente sentita e capita nei suoi valori estetici e pittorici.

Questa sua volontà precisa e cosciente, l'incessante lavorio di trasformazione e di tormento spirituale di questi ultimi anni, hanno viva espressione negli artisti più significativi che in Italia e all'estero perseguono infaticabili lo scopo di dare alla pittura italiana una superiorità indiscussa ed i suoi nobili caratteri degni della nostra tradizione artistica. Opera di volgarizzazione che sarà svolta in una successione di Mostre personali a Milano, dall'ottobre all'aprile nelle sale della Galleria Milano, la quale da parecchio tempo si è decisamente schierata con le energie e le convinzioni più dense di una acuta coscienza moderna, superando polemiche e gravi sacrifici, creando fino un Ufficio Stampa — il primo del genere in Italia.

Gli espositori — pittori e scultori — sono uomini di battaglia dai nomi notissimi.

Arturo Martini, uno dei massimi nostri scultori viventi; è un poeta del marmo. Nell'anima martiniana passa ampio e solenne il respiro dell'idea che anima la materia.

Giorgio De Chirico il pittore più chiaro ed espressivo del nuovo classicismo italiano.

Vi sarà il soffio animatore del mondo fantastico di Mario Sironi che con forme granitiche esprime sofferenze e dolori umani.

Achille Funi spontaneo nella sua vena limpida, ricca di valori tonali e di una potenza creativa di eccezione.

Filippo de Pisis che coglie nell'attimo visivo le smaglianti bellezze delle cose e le impressiona lasciando ad esso tutta la freschezza e il luminoso sorriso della natura.

L'atmosfera di raro avvenimento artistico sarà data dal ritorno alle mostre personali di Cipriano Efisio Oppo, da parecchio assente come espositore da tutte le manifestazioni di arte pittorica.

Saranno esposte anche alcune delle sue vecchie opere che con le nuove daranno una chiara visione della evoluzione ascendente di questo nostro forte e geniale artista.

Le «personali» di Borra, Savinio, Leonora Fini, Messina e Marini, completeranno l'attività dimostrativa della Galleria Milano, che inoltre, porterà a Parigi, Anversa, Praga, Roma, Brescia, Torino, Ferrara, Genova, Bergamo, la pittura più rappresentativa dell'Italia d'oggi.

Un nuovo sistema dei gangsters per disfarsi dei loro nemici

New York, 27 sera.

La mitragliatrice è stata giudicata come un mezzo di esecuzione troppo sprovvisto di raffinamento dai «gangsters» desiderosi di sbarazzarsi di un concorrente molesto. Nella sua prigione Al Capone non potrà mancare di rallegrarsi apprendendo i particolari della morte di Giuseppe Bloom suo discepolo di New Jersey. «Era uno dei più ricchi e più potenti signori della controbanda e controllava nell'Est il più importante traffico di alcoolici, senza parlare del commercio dei trasporti, ed aveva preso l'incarico di organizzare molti battelli specializzati. Diresse magistralmente questa impresa commerciale e industriale assicurandosi il concorso finanziario di parecchie banche di New Jersey. Gli affari erano prosperi e il Bloom viveva in un lussuoso appartamento di New York insieme con la moglie e i figliuoli e molti domestici, allorchè l'8 agosto scorso venne segnalata la sua scomparsa misteriosa. Invano in tutto lo Stato di New Jersey venne ricercato il corpo di Bloom. Ora il mare, al quale era stato affidato, si è deciso a respingere il suo cadavere che era racchiuso in una botte piena di cemento. E' stato necessario spezzare la botte a pezzi per estrarre i resti dell'infelice Bloom.

I lavori della cattedrale di Bengasi

Bengasi, 27 sera.

I lavori della cattedrale proseguono alacremente e con ritmo sempre crescente sia all'interno che all'esterno della maestosa costruzione.

In questi giorni sono state indorate le due sfere che sovrastano le cupole, lavoro meticoloso che è stato eseguito da operai specialisti giunti appositamente dall'Italia.

L'oro zecchino occorso per la completa placcatura delle due sfere è stato offerto dalla Cassa di Risparmio della Cirenaica.

OTTO VOLANTE

Lode dell'enimmista

Mi è capitato più volte durante il corso della non breve esistenza di incontrare qualche reputato enimmista ed ho sempre sentito nascere in fondo al mio ben fatto animo una viva simpatia, non disgiunta da profonda ammirazione, per tali interessanti personaggi. Parlo non solo degli enimmisti professionali, cioè di coloro che fanno dell'enimma lo scopo principale della vita; di coloro che avrebbero potuto essere medici, avvocati, scrittori, guardie di finanza e che so io, e invece hanno voluto scegliere la carriera dell'enimmistica dalla quale traggono proventi e rinomanza: ma anche dello stuolo ancor più numeroso di enimmisti, che si va sempre meglio affermando fra i dilettanti, i quali pur essendo occupati in diverse attività personali e sociali, coltivano l'enimma per il loro piacere, per un bisogno spontaneo del loro spirito.

A me piace l'enimmista anzitutto perchè dimostra di possedere un cervello duttile, agile, dinamico; e poi perchè pretende, con dolce ma tenace insistenza, che pure i cervelli altrui si abituino alla stessa ginnastica. Perchè di fatto l'attività dell'enimmista non consiste solamente nel risolvere gli enimmi che gli capitano a tiro, ma nel proporre agli amici e conoscenti la soluzione di tanti altri, freschi o stantii, che fanno parte del suo repertorio. Per lui, incontrare qualcuno, stringergli la mano e dirgli: «Vediamo se indovini questo» è una cosa abituale. E se l'altro riesce ad indovinar subito, gli fa: «ma allora lo sapevi...» perchè egli non può rassegnarsi all'idea che il primo venuto, colui che non è iniziato a certi misteri, sappia cavarsela con tanta facilità. L'enimmista invece trionfa quando l'interlocutore preso alla sprovvista si mette a spremere invano il proprio cervello. Tanto è vero che gli enimmi più celebri, quelli dei remoti oracoli che si sono trasmessi attraverso i secoli e le generazioni senza che nessuno abbia mai trovato per essi una soluzione inequivocabile e definitiva, traggono dal persistente mistero la loro fama. E pure in tempi più recenti abbiamo esempi di enimmi assai complicati attorno a cui si appassionano innumerevoli studiosi. Il celebre monologo di Amleto che cosa è in fondo se non un enimma filosofico? Fra i tanti che si son messi d'impegno a studiarlo basterà citare Petrolini, il quale non ostante il suo brillante ingegno non ha potuto vederci chiaro, così che, nell'interpretare quel pezzo di bravura, a un certo punto si avanza alla ribalta e chiede al pubblico: «Ma insomma che voleva 'st'Amleto?».

... mentre un signore anziano col pizzetto bianco faceva il suo ingresso...

L'enimmista, il vero enimmista che sia degno di tal nome, certe volte parla e agisce come tutte le persone di questo mondo; ma pensa sempre per enimmi. Attraverso la lunga pratica, la sua conformazione cerebrale s'è venuta facendo in modo che la scomposizione di ogni parola, di ogni frase, di ogni idea per cavarne enimmi diventa immediata e spontanea. Egli ha in comune col freddurista questa facilità di sciogliere e ricomporre uno stesso gruppo di lettere ottenendo belli effetti di nuovi significati. Perciò in fondo chi fa le freddure può definirsi un enimmista di umore allegro. Ma pensate un po' che, mentre scrivo questo elogio, gli enimmisti sono riuniti a congresso... Mi par di vederli e specialmente di sentirli. Colui che li guida sarà certo un «pigliai-incisivo» (presi-dente) e tutti staranno molto attenti ai discorsi degli «adesso-buoi» (oratori) ognuno dei quali proporrà la propria «nel mare-costa» (scia-rada) o «la lettera luna» (lu-c-astro).

... a un certo punto si avanza alla ribalta...

Ma non è da credere che tutti gli enimmi del congresso saranno tanto semplici da consistere in una sola parola. Intere opere saranno esaminate e discusse il cui contenuto enimmistico è pacifico. Durante la prima seduta infatti, mentre un signore anziano col pizzetto bianco faceva il suo ingresso nella sala, un congressista gridò: «Qual'è la lettera dell'alfabeto che fa più male se rompe la testa di qualcuno?». Tutti risposero in coro: «Il P-randello!». Al che il sommo enimmista che stava per sedersi approvò: «Così è se vi pare». E tutti ammutolirono pensierosi...

SER.

Istantanee di tutto il mondo

Una pittoresca rievocazione storica al Sandow Park di Londra: Enrico VIII e la sua corte.

Un film russo di propaganda educativa: l'istitutore Patalow e i suoi piccoli allievi raccolti dalla strada.

Il plastico del grande aeroporto che dovrà sorgere nel centro di Londra, opera dell'architetto Gilver.

Un elegante abito da passeggio autunnale con ricca cravatta di volpe bianca.

Tre attrici inglesi, le sorelle Baddeley, che compiono il giro del mondo in automobile, ferme per una « panne ».

L'ora del tè nell'elegante « roof garden », sulla terrazza di una signorile casa londinese.

Nuovo genere di ostacoli nella corsa « steeple » a New York: i pneumatici di automobili.

Dorothy Jordan, assieme a Lanson Robertson, il suo nuovo compagno nei « films » di quest'anno.

Anita Page, attrice sportiva, si esercita con Kenneth Churchill, campione californiano, al lancio del giavellotto.